

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Italia, Schengen e Polizia: Ticino terra di scorribande

La notizia che lunedì scorso 19 ottobre 2009, verso le 17.20 una pattuglia di polizia italiana durante un inseguimento sia sconfinata in Svizzera al valico di Pizzamiglio ha lasciato basiti più d'un ticinese. Pronta la smentita del responsabile ticinese del Centro di cooperazione di polizia e doganale italo-svizzero (CCPD) Christophe Cerinotti, il quale ha affermato che era tutto in regola in forza degli accordi Schengen.

Ora, in base alle informazioni raccolte, abbiamo potuto appurare che:

- La pattuglia di polizia che ha sconfinato non era della Polizia di Stato, ma della **Polizia Municipale della Città di Como**. Si rammenta come - in forza degli accordi di Schengen - l'unico corpo di polizia abilitato a sconfinare sia la Polizia di Stato.
- **Lo sconfinamento è avvenuto senza avvisi e senza giustificazioni al CCPD**; pare inoltre non sussistano i motivi gravi, atti a giustificare lo sconfinamento. Si ricorda che la Polizia cantonale deve permettere lo sconfinamento.
- **L'auto inseguita ha poi colliso con un muro in territorio di Vacallo**, terminando la sua corsa su territorio svizzero. L'auto inseguita è stata recuperata, trasportata e riportata da un carro attrezzi proveniente dall'Italia, senza permesso e autorizzazione della polizia ticinese che avrebbe dovuto constatare l'incidente.

Questi elementi mettono bene in luce come, sul fronte italiano, la conoscenza degli Accordi Bilaterali e in particolare di Schengen sia alquanto labile. Come noto, l'Italia sottoscrive, ma poi non applica correttamente gli accordi (vedi reciprocità), anche in ambito sicurezza.

Ritenendo questo sconfinamento **un atto grave di lesione della sovranità territoriale** e non essendoci né il rispetto delle procedure (accordo del permesso di sconfinamento) né di motivi fondati (pare mancato pagamento del bollo), chiediamo al Consiglio di Stato:

1. il Governo si è fatto carico di verificare i dettagli di questo sconfinamento della Polizia municipale di Como in territorio ticinese-svizzero? Se sì, con quali risultati?
2. Come valuta il Governo queste inosservanze degli accordi di Schengen da parte delle forze dell'ordine italiane?
3. Perché il responsabile del CCPD ha affermato che "tutto era in regola", quando stando alle informazioni raccolte non lo è?
4. Il Governo non ritiene giunto il momento di non tollerare più la leggerezza sinora dimostrata e imporre maggiore serietà nei rapporti italo-svizzeri dalle istituzioni italiane?

Per il Gruppo Parlamentare della Lega dei Ticinesi:  
Norman Gobbi